

Il portale <https://intellettualinfuga.fupress.com> rappresenta un significativo cantiere *open access* per lo studio dell'emigrazione intellettuale dal fascismo, un fenomeno ancora piuttosto sconosciuto nella sua ampiezza e nella sua complessità. Al centro del progetto, coordinato da Patrizia Guarnieri (Università degli studi di Firenze) con il supporto di diverse istituzioni italiane e straniere, c'è il *displaced scholar*, l'intellettuale inteso nel senso più largo del termine: accademici, studiosi indipendenti, scienziati, medici, giornalisti e studenti che per motivi politici o razziali furono costretti a espatriare a causa del regime di Mussolini. Risulta dunque fondamentale il concetto di *displacement*, la peculiarità del quale può essere identificata nel porsi al di là della categoria dell'esilio, cogliendo l'intreccio, plurale e sofferto, di esperienze e percorsi di mobilità non soltanto geografica, ma anche relazionale e professionale. L'emigrazione intellettuale dal fascismo, in questa prospettiva, appare come un importante fenomeno di *brain drain*, che significò perdite produttive e culturali la cui gravità venne costantemente negata dal fascismo. Alla negazione fece seguito nel dopoguerra la rimozione, quando prevalse un generalizzato bisogno di voltare pagina. La ricostruzione delle biografie degli intellettuali in fuga è avvenuta attraverso lo spoglio sistematico degli inventari di diverse organizzazioni internazionali, tra cui spicca la documentazione della Society for the protection of Science and Learning di Londra (SPSL), l'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars (ECADFS). Anche la memoria dei familiari ha avuto un ruolo importante in tale ricognizione. Documenti, foto, ricordi e indizi di privati hanno infatti talvolta condotto alla scoperta di reti familiari e amicali, scientifiche, professionali e politiche.

Il portale si articola in schede che indagano il fenomeno da una prospettiva prosopografica e che restituiscono l'ampiezza e il significato dell'emigrazione intellettuale dal fascismo. È utile a questo proposito sottolineare che si contano quasi 400 nominativi solamente selezionando quei *displaced scholar* che nel corso della loro vita ebbero un qualche legame (nascita, residenza, formazione, attività professionale) con la Toscana, una regione con diverse sedi universitarie, comunità ebraiche molto radicate e dai forti contrasti politici. Si tratta di una cifra per certi versi impressionante, se si tiene conto del criterio regionale. L'ampliamento dello sguardo a una dimensione nazionale, una prospettiva senz'altro interessante per il futuro, porterebbe a numeri senz'altro assai importanti. Di ciascuna figura presa in esame il portale presenta una biografia, una mappa che esemplifica geograficamente gli spostamenti, un grafico relativo alla mobilità professionale e i dati dei familiari emigrati. Il progetto si propone inoltre di prendere in esame ciò che accadde dopo la partenza dall'Italia di queste figure, seguirne le vite in movimento, rintracciandone i percorsi di mobilità professionale e geografica, condizionati dalla presenza o meno di reti di appoggio e

dalle diverse politiche di accoglienza dei diversi Stati. Scorrendo le centinaia di schede fanno infine capolino figure fondamentali della storia del socialismo: i Berneri, i Treves e i Rosselli solo per citare i principali. Il socialismo fa insomma parte della complessa e sofferta vicenda collettiva e individuale dei *displaced scholar* dalla carriera troncata, isolati dai rispettivi ambienti professionali, spiati, minacciati e perseguitati dal fascismo e dalle leggi razziali – una vicenda sulla quale il portale “Intellettuali in fuga” getta un’inedita e significativa luce.

*David Bernardini*